

Alta specializzazione nella professione agricola

Il mutamento strutturale sfida i formatori

Nell'agricoltura non resta pietra su pietra. Anche per la formazione il mutamento strutturale non resta senza conseguenze. La costante diminuzione del numero degli apprendisti presso gli agricoltori pone i formatori di fronte a sempre nuove sfide. FPS ha parlato con Stefan Zehnder, direttore della Landwirtschaftliche Schule Pfäffikon SZ.



Intervista:
Daniel Wagner

Traduzione:
Vittorio Dell'Era

FPS: Signor Zehnder, le trasformazioni strutturali in agricoltura sono immense. Contrariamente al passato, come si presenta oggi la professione di agricoltore?

Stefan Zehnder: nella prima metà del XX secolo una grandissima parte della popolazione era ancora attiva in agricoltura. Allora erano molti di più i giovani che imparavano una professione agricola consapevoli che successivamente si sarebbero riorientati professionalmente. La formazione agricola godeva a quel tempo di un'alta reputazione ed era considerata una buona formazione di base. Si presentava estremamente versatile, tanto più se si acquisivano conoscenze tecniche. Circa il 70-80% di quanti venivano formati non restava però in agricoltura.

L'alta specializzazione nel mondo professionale e in agricoltura rende ormai pressoché impossibile un cambiamento di professione, che una volta era appunto cosa corrente. Oggi dall'agricoltore si esige un'elevata competenza tecnica e sociale.

Quant'è cambiata l'immagine?

Una volta si trattava di coltivare la terra, per produrre quanti più alimenti possibile. Oggi, a seguito della ristrutturazione, il lavoro si presenta diversamente. L'agricoltore è diventato il manager della propria PMI (piccola e media impresa). Deve sempre più saper valutare il mercato. Con la graduale apertura del mercato e le importazioni a buon mercato che ne derivano, questa qualificazione diventa sempre più importante.

L'agricoltore deve anche attuare un mandato legislativo, tanto più che lo stato impone oneri sempre più stringenti per quanto riguarda l'allevamento di animali e la tutela delle acque e della natura, solo per citare alcuni esempi. Il fatto che la popolazione utilizzi sempre più le zone agricole come spazio per il tempo libero, lo pone di fronte a nuove sfide.

Lei ha pure ricordato la competenza sociale?

Il fattore umano costituito dalla competenza sociale diventa sempre più importante. La società di stampo urbano si allontana sempre più dall'agricoltura, perde sempre più il riferimento ad essa. Al cittadino la sensibilità manca o è errata. Con mercati settimanali, negozi in fattoria e manifestazioni diventa possibile creare dei punti di contatto. Un buon esempio è il Brunch in fattoria che ha luogo ogni anno il primo agosto a livello nazionale e che gode di grande popolarità. La comunicazione diventa sempre più importante.

Le trasformazioni strutturali non risparmiano la scuola.

Oggi in effetti gli insegnanti sono chiamati alla nuova sfida di essere all'altezza delle crescenti esigenze. Lo stesso vale, nell'interesse di una formazione riuscita, anche per il maestro di tirocinio, per l'apprendista e per l'ambiente genitoriale.

Anche le esigenze nei confronti dei direttori scolastici sono divenute più impegnative rispetto al passato. Da un lato c'è la sfida della specializzazione. Cresce la pressione finanziaria della Confederazione e dei Cantoni. Dobbiamo tradurre la politica agricola nell'ambiente scolastico. Il fatto che il numero degli apprendisti sia in calo da parecchio tempo, pone nuove sfide.

Come si riesce, dalla cattedra di direttore, a valutare correttamente i bisogni degli allievi e degli insegnanti?

Proprio perché insegno con un orario al 20 %, resto molto vicino a quanto accade. Questo per me è un punto molto importante. In tutta coscienza posso definirmi un manager scolastico con un elevato riferimento alla pratica. La vicinanza ai collaboratori e agli allievi è enormemente importante nei settori della gestione del personale e dell'organizzazione, e nella collaborazione con le diverse organizzazioni professionali e associazioni.

Quali sono i requisiti per poter insegnare in una scuola d'agricoltura?

In genere gli insegnanti hanno seguito una formazione nel settore specifico dell'agronomia all'ETH o presso una Scuola universitaria professionale. A ciò va aggiunta la formazione abilitante all'insegnamento, per essere all'altezza delle elevate esigenze pedagogiche e didattiche. Naturalmente essi approfittano anche delle possibilità di aggiornamento. La Centrale di consulenza agricola di Lindau e l'Associazione svizzera degli ingegneri agronomi e ingegneri in tecnologia alimentare (ASIAT) sono importanti punti focali. Questa associazione tutela gli interessi dei nostri insegnanti in quanto membro collettivo dell'associazione mantello Formazione professionale svizzera. A Zollikofen presso Berna essa gestisce inoltre l'unica Centrale nazionale dei mezzi didattici per le professioni agricole.

Come si riesce a motivare gli apprendisti?

Gli insegnanti devono essere in grado di organizzare in modo interessante la tematica professionale e di affrontare le attuali trasformazioni. Nella trattazione delle materie è determinante uno stretto riferimento alla pratica. Non di rado l'insegnamento ha luogo in fattorie. Un esempio: in aula l'apprendimento pratico della cura degli zoccoli delle mucche può avvenire solo in malo modo. Le lezioni nell'officina meccanica e le gite didattiche arricchiscono l'insegnamento. Decisivo è pure che due terzi degli insegnanti siano cresciuti in aziende agricole. Essi conoscono quindi i retroscena e così possono mettersi nei panni dei futuri agricoltori.

Quali requisiti scolastici si richiedono per imparare la professione di agricoltore?

Per la formazione di agricoltore basta un titolo di studio di scuola media inferiore. Naturalmente vengono presi in considerazione anche gli studenti delle scuole secondarie superiori. Questa professione versatile esige molta abilità pratica. Con due mani sinistre, in fattoria si sarebbe al posto sbagliato. Anche una sensibilità per le questioni di economia aziendale è vantaggiosa. Particolarmente qualora un giorno si dovesse trattare di gestire con successo una fattoria. Ci sono più posti di tirocinio che aspiranti apprendisti, tanto più che i giovani si confrontano con le paure esistenziali in agricoltura. A lungo andare questa evoluzione ci suscita delle preoccupazioni, tanto più che col mutamento strutturale, che pure progredisce solo lentamente, nel prossimo futuro c'è da aspettarsi una carenza di personale specializzato.



Quali giovani si decidono per questa professione?

Quella dell'agricoltore può essere definita una professione da insider. Il 90 % degli apprendisti proviene da famiglie di agricoltori. Chi arriva indirettamente non ha la vita facile. Per la gente di città è pressoché impossibile farsi un'idea del lavoro in fattoria.

Quali sono le possibilità di ulteriore formazione e di avanzamento professionale?

Circa il 50 % delle persone che hanno optato per un percorso professionale in agricoltura intraprende un'ulteriore formazione, per esempio presso una scuola universitaria professionale, per lavorare ad esempio nella ricerca. Già nel corso dell'apprendistato sta loro aperta, quale particolare sfida, la scuola media professionale. Gli allievi di talento possono così sfruttare il loro potenziale di conoscenze. La scuola per capi azienda, che fa pure parte dell'offerta formativa della nostra scuola, è un'altra opportunità di svilupparsi ulteriormente.

Rivolgendosi a un giovane interessato, con quali parole lo incoraggerebbe a svolgere un apprendistato di agricoltore, nonostante il contesto difficile?

Per me quella di agricoltore è una delle più belle professioni. Egli può lavorare a domicilio e per giunta in campagna. La professione si presenta varia e attraente. Il mutamento strutturale dischiude nuove opportunità di tradurre in pratica idee innovative. Il turismo dolce ne è soltanto un esempio.

Mutamento strutturale: espansione con ostacoli

dw. Il mutamento strutturale in agricoltura è preprogrammato. La crescente pressione importativa, dovuta a offerte più convenienti provenienti dall'estero e a una graduale riduzione dei dazi doganali, non resterà senza conseguenze per il nostro paese. Attualmente succede però che tanti agricoltori non sono disposti a rinunciare alla loro fattoria. Si sentono troppo legati a una lunga tradizione. In alternativa, tanti esercitano un'attività accessoria, per tenere a galla la loro fattoria. Questa situazione porta a far sì che troppo poca terra diventi libera per espansioni. Per poter coltivare razionalmente il terreno, ci deve però essere a disposizione sufficiente superficie. Solo così, in ultima analisi, gli acquisti nel costoso parco macchine saranno fruttuosi. Oltre all'agricoltura, oggi sono sempre di più gli agricoltori che propongono offerte turistiche come «dormire sulla paglia» o che vendono i loro prodotti direttamente dalla fattoria. Con la sola cosiddetta «attività principale», oggi tante aziende non sarebbero più in grado di sopravvivere.



Stefan Zehnder dirige da quasi 14 anni la Landwirtschaftliche Schule Pfäffikon.

Foto: Daniel Wagner

Stefan Zehnder, direttore della Landwirtschaftliche Schule Pfäffikon

dw. Stefan Zehnder non è cresciuto nel settore agricolo: «Già mio nonno aveva lasciato l'agricoltura». Queste radici del passato potrebbero a volte motivare l'interesse per l'ambiente agricolo. Dopo il diploma di maturità, ha studiato agronomia all'ETH di Zurigo e parallelamente a questo ha conseguito il diploma di abilitazione. La sua formazione manageriale in una grande azienda «on the job» per lui costituisce ancor oggi una valida base per la sua attività quale direttore della Landwirtschaftliche Schule Pfäffikon. È dal 1991 che egli dirige questa scuola, l'unica scuola professionale d'agricoltura del Canton Svitto che formi degli apprendisti. Oltre ai suoi importanti compiti di conduzione, Stefan Zehnder fa l'insegnante con un orario al 20%. «Insegnare personalmente mi fa ancor oggi molto piacere. Già al tempo del liceo e nel successivo periodo di studi ho potuto far scuola sotto forma di supplenze». Oltre all'offerta formativa per i futuri agricoltori, nell'elenco degli obblighi della scuola figurano numerosi compiti di aggiornamento e di consulenza. La scuola per contadine e la scuola per capi azienda sono pilastri essenziali dell'attività. Attualmente le persone che approfittano dell'offerta formativa sono 150.